TEMI DEL GIORNO

La relazione economica

Che cosa c'è dietro l'ottimismo ufficiale

Euforia sulla stampa governativa e padronale - Ma anche il « Corriere della Sera » deve riconoscere che « il positivo andamento dell'attività produttiva non si è ancora riflesso sull'occupazione delle forze di lavoro » - Contrastanti dichiarazioni dei ministri Pieraccini e Colombo

SIAMO fuori della crisi economica! Il grido euforico ed ottimistico è stato lanciato ieri da tutta la stampa governativa e padronale a commento della relazione consuntiva per il 1966 approvata dal Consiglio dei ministri. Ma cosa c'è dietro le cifre contenute nelle seicento pagine di questa relazione?

In termini di aumento del reddito nazionale e di incremento della produzione industriale la ripresa registrata nel 1966 è un dato di fatto chiarissimo. Quanto, però, dell'aumento del reddito nazionale si è tramutato in aumento del benessere delle masse popolari? Il superamento della crisi si è riflesso in modo ben diverso se si guarda ai profitti delle maggiori imprese industriali, da una parte, e ai redditi di lavoro dall'altra.

Le prime deliberazioni delle società per azioni delineano dividendi in fortissima ascesa. La FIAT annuncia un aumento dei dividendi nella misura del 15 per cento; la Pirelli ha aumentato gli utili da 4 a 7 miliardi; il profitto ufficiale della Carlo Erba risulta aumentato del 20 per cento; la SAROM (petrolio) ha aumentato il proprio profitto del 14 per cento; il primo bilancio della Montedison, dopo la fusione, denuncia un forte aumento dei dividendi ed un incremento di 3 miliardi di ammortamenti rispetto a quelli delle due società nel 1965. E queste sono soltanto alcune delle cifre relative alle prime società che hanno tenuto l'assemblea. La Rumianca ha deciso di distribuire utili accantonati per due miliardi. La Cucirini-Cantoni, come per cinque anni di seguito, anche nel 1966 ha distribuito utili per due miliardi di lire.

E i salari e gli stipendi dei lavoratori a reddito fisso? Stando alle cifre della relazione governativa l'aumento delle retribuzioni, al netto degli aumenti dei prezzi, è stato il seguente: 4,5 per cento per i lavoratori dell'industria; 0,8 per cento per il settore agricolo; 5,3 per cento per gli occupati nel commercio, nei servizi e nelle altre attività terziarie. I sindacati — tutte e tre le centrali — avevano precedentemente documentato aumenti salariali inferiori a quelli ora indicati nella relazione governativa. Ma anche a voler prendere per buoni i dati ministeriali c'è una notevole distanza tra l'incremento dei salari reali e l'aumento del reddito nazionale (5,5 per cento) e l'aumento dei profitti. A parte poi il fatto che i miglioramenti alle tabelle salariali sono costati nel 1966 lotte particolarmente lunghe e dure, con un totale di 310 milioni di ore di sciopero nella sola industria e servizi.

La produzione industriale è aumentata dell'8 per cento; la produttività del lavoro del 6-7 per cento: in questo senso, oltre che per l'aumento del reddito, il 1966 segna la fine della « congiuntura difficile ». Per quanto riguarda l'occupazione vi sarebbe stato, secondo la relazione, un recupero di coloro che persero il lavoro nel corso del 1966; rimarrebbero però da recuperare, comunque, le perdite che i livelli di occupazione hanno subito ininterrottamente dal 1963 Se si fa il paragone tra l'attuale livello di occupazione e quello « pre-crisi » ossia al gennaio 1963, anche tenendo conto del recupero che la relazione governativa afferma esserci stato, si arriva a concludere che gli occupati sono ancora 400.000 in meno (esattamente: 392.000). Il 1966 — non lo si dimentichi — è stato anche l'anno che ha visto emigrare altri 300 000 italiani.

Il superamento della crisi non sembra riflettersi neanche sui consumi privati, se non in modo molto limitato. La relazione afferma che i consumi privati sarebbero aumentati del 5,7 per cento. La « spesa » delle famiglie italiane risulta — dalle stesse cifre della relazione — all'incirca la stessa del periodo di crisi economica. La tabella relativa ai consumi privati contenuta nella relazione suggerisce alcuni rilievi: risulta in aumento la spesa per l'abitazione (e cinque milioni di inquilini hanno di fronte la minaccia dello sblocco dei fitti); le spese per acquisto di beni durevoli (mobilio, elettrodomestici ecc.) ristagnano; l'incidenza della spesa per l'alimentazione si è spostata appena dello 0,5 per cento essendo passata dal 42,5 al 42 per cento del bilancio familiare medio.

Dietro l'ottimismo ufficiale vanno colti pareri discordi nel l'ambito dello stesso schieramento governativo e della stampa padronale. I telespettatori hanno potuto constatare le differenze di commento nelle dichiarazioni dei ministri del Bilancio e del Tesoro. Secondo l'on. Pieraccini si rendono ora più urgenti alcune riforme quali tra le altre l'urbanistica e la riforma fiscale e quella della pubblica amministrazione. Ma con quale forza politica? L'onorevole Colombo — il vero arbitro della politica economica — ha invece detto che occorre continuare ad avere la « mano forte » e non ha parlato di riforme. Tra i vari commenti di stampa ci sembra significativo quello dell'editoriale del *Corriere della Sera* il quale dopo aver affermato — ed è evidente in quale senso — che il bilancio tracciato dalla relazione è positivo, è costretto ad ammettere: « Ma il positivo andamento dell'attività produttiva nel 1966 non si è ancora riflesso sulla occupazione delle forze di lavoro ».

Diamante Limiti

Sino al 30 aprile la caccia ai migratori

La caccia alla selvaggina migratoria sarà consentita fino al 30 aprile. Il ministro dell'Agricoltura ha infatti deciso di prorogare di un mese il termine attualmente vigente.

Il ministero dell'Agricoltura, in attesa della nuova disciplina, sulla base dei propri poteri discrezionali, ha deciso ora di consentire alle amministrazioni provinciali la facoltà di prorogare fino e non oltre il 30 aprile l'esercizio della caccia alla selvaggina migratoria. Sono previste, però, alcune cautele, e cioè l'esercizio della caccia nelle sole fasce costiere e nell'intervallo di tempo che va dalle 9 del mattino al tramonto del sole.

Presentata alla Procura la denuncia dei parlamentari del PCI

IL «SACCO DI LATINA» DAVANTI AL MAGISTRATO

Ingrao: « Come nel caso di Agrigento, si tratta di fatti che impongono una battaglia nazionale » Mozione alla Camera - Preoccupazione nella DC Le trattative per il centro-sinistra arenate sulla colossale lottizzazione del lago di Fogliano

LATINA — Le villette sorte a Foce Verde tra la strada e il mare

Dal nostro inviato

LATINA, 31.

Chi pagherà per il « sacco di Latina »? In città, questo è l'interrogativo del momento. Ne parlano i giornali; se ne discute al caffè o in piazza. E sull'argomento si incrocia uno strano fuoco, fatto di polemiche sorde e di colpi bassi, nella trattativa che si è aperta per sostituire l'amministrazione monocolore dc con una Giunta di centro sinistra che sia disposta a restare nel solco tracciato dai democristiani e ad accollarsi sgradevoli doveri di « copertura » diventati urgenti in un momento tanto burrascoso.

Sulla sostanza dei fatti si sa già tutto. Ciò che è avvenuto negli ultimi sedici anni è scritto — con oggettività quasi fotografica — nel « libro bianco » stampato alcune settimane fa dai comunisti di Latina e diventato ormai una rarità bibliografica. Nelle 54 paginette della pubblicazione tutto è riportato con precisione: cifre, date, nomi, citazioni con tanto di virgolette. « Scandalismo »: qualcuno ha fatto circolare senza molta convinzione questa risposta, che tradisce preoccupazione. Ma intanto nessuna delle decine di persone chiamate in causa ha messo nero su bianco, nominando un avvocato e presentando una querela. Anzi, si è verificato il contrario. E' stata proprio una delegazione di parlamentari comunisti, della quale facevano parte il compagno Ingrao, presidente del gruppo comunista a Montecitorio, la vicepresidente della Camera Marisa Rodano, l'on. D'Alessio e il sen. Mammucari, a bussare alla porta del procuratore capo della Repubblica, dott. Mario Bochicchio, e a depositare sul suo tavolo un voluminoso fascicolo che contiene, oltre a una denuncia formale sugli scandali urbanistici, numerose pezze d'appoggio e una copia del « libro bianco ». La storia urbanistica di Latina — ha detto poco dopo Ingrao illustrando il significato del passo compiuto, nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti anche il segretario della Federazione comunista, Ciofi, e il segretario del PSU, avv. Granato — è l'esempio di come, col sopravvento degli interessi privati su quelli pubblici, può essere dilapidato un patrimonio che è di tutti. Si tratta — ha aggiunto — come nel caso di Agrigento, non di una battaglia locale, ma di un fatto il cui rilievo supera i confini della provincia, e che perciò comporterà un impegno dei comunisti su scala nazionale, anche in sede parlamentare, dove nei prossimi giorni sarà presentata una mozione.

Indagini sono in corso da tempo. Alla magistratura vennero infatti rimesse le conclusioni di un'inchiesta condotta quattro anni fa da una commissione del Consiglio comunale. Dallo scorso agosto, il giudice istruttore ha passato l'incarico ai carabinieri, che dovrebbero consegnare tra breve un rapporto sugli elementi raccolti. I parlamentari comunisti hanno chiesto che le indagini siano assunte direttamente dalla magistratura e si sono impegnati, dal canto loro, a incontrarsi prossimamente col giudice istruttore per aiutare, in quel che è possibile, il corso dell'inchiesta.

Insomma: pulizia prima di tutto. In sedici anni sono stati lottizzati senza neppure uno straccio di piano regolatore (quattro diversi tentativi di formularne e renderne operante uno sono stati fatti fallire dalla DC) sette milioni di metri quadrati di terreno della bonifica pontina, trasformati come per incanto in aree fabbricabili a prezzi che attualmente oscillano, nelle zone di maggiore espansione, dalle 8 alle 12 mila lire al metro quadrato. Il conto è abbastanza facile: il « sacco di Latina » ha fruttato, a voler essere prudenti, almeno quaranta o cinquanta miliardi a chi possedeva le aree, a chi le ha lottizzate e a chi è riuscito a costruirvi sopra ciò che ha voluto (un palazzo a dieci piani, oppure una casupola; un garage, o un laboratorio: coloro che hanno avuto modo di attaccarsi alla mammella della speculazione, e che hanno avuto amici in grado di sostenerli, non hanno trovato ostacoli sulla loro strada). Così i campi arati sono stati trasformati in pochi anni nella periferia di Latina, una periferia tre volte più grande di quella che era la vecchia città.

Si sanno i nomi dei progettisti delle lottizzazioni. Si sa chi ha messo la firma in calce ai progetti per l'autorizzazione. E non è un mistero per nessuno che in molti casi si tratta delle stesse persone.

E' comprensibile che l'iniziativa comunista abbia provocato qualche brivido di paura. In questi giorni alcuni notabili dc, rivolgono ripetutamente ai comunisti domande che tradiscono l'ansia: « Ma dove volete arrivare? Quali obiettivi vi proponete? ».

Maggioranza assoluta in Consiglio comunale, essi hanno dato le dimissioni per imbarcare i socialisti, proprio nel bel mezzo dello scandalo edilizio. La trattativa l'ha condotta, nella sua prima fase, il commissario mandato da Roma, l'on. Degan, di Mestre. Poche battute e si è capito subito che la DC non solo chiedeva ai socialisti un colpo di spugna su tutto il passato, ma anche la firma sotto una cambiale in bianco per l'avvenire: il « sì » alla lottizzazione del lago di Fogliano, che si stende, in mezzo a boschi meravigliosi, tra la città e il mare. In questa operazione, però, l'on. Degan non ha dato prove eccelse della sua abilità manovriera ed è stato ben presto rispedito a Mestre e sostituito con un funzionario della segreteria particolare di Andreotti, Elido Massimiani.

Mutato il commissario, lo obiettivo resta lo stesso: la più succosa lottizzazione che a Latina sia stata concepita.

L'iniziativa comunista fa venire al pettine il nodo del « sacco » e crea le condizioni per soluzioni pulite e moderne.

Alla battaglia che si è iniziata i comunisti chiamano tutti: questo il senso dell'iniziativa di stamane.

Candiano Falaschi

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 5 aprile alle ore 9.

Convegno a Bari su tempo libero, Meridione e Piano

Corona: palestre e piscine nel Mezzogiorno (ma soltanto per i turisti)

Nel discorso del ministro del Turismo e spettacolo inviti agli operatori del settore — Il dibattito si protrarrà per altri tre giorni

Dal nostro inviato

BARI, 31.

Tante sigle (ISARC, AICS, ACIC, EISTS), poco cerimoniale e severe accuse del ministro Corona ai suoi colleghi de: così si è aperto il convegno su « Tempo libero e Mezzogiorno nella politica di piano », attraverso il quale i socialisti intendono lanciare nel sud una prima piattaforma programmatica elettorale, partendo dalla analisi delle strutture culturali e ricreative, turistiche quindi, e delle loro gravissime carenze e presentando un piano di intervento che rivendica al ministero (socialista) del Turismo la funzione di pilota e animatore della « terza fase » della questione meridionale.

In effetti, stamane, dopo un breve saluto di cortesia del sindaco e dopo una lunga relazione generale di Vittorio Fiore, il convegno ha assunto un preciso significato col discorso di Corona che, lungi dall'attenersi a un generico esame della situazione, si è addentrato nella descrizione di un programma turistico nazionale (e meridionale) che è stato una esplicita strizzata d'occhio agli operatori economici del settore. Corona infatti è partito da un esame del positivo bilancio turistico nazionale del '66 rivendicando ogni merito al suo ministero e sottolineando, con dovizia di particolari, i benefici effetti del turismo straniero.

Questo elogio — che si è spinto fino a fargli attribuire, al turismo, una fantomatica « impetuosa ripresa di Firenze dopo l'alluvione » (e sembrava di ascoltare la TV) — non era senza significato. Dopo aver fatto brillare dinanzi al pubblico presente, il miraggio di questa fonte d'oro Corona ha infatti apertamente accusato i dc di paralizzare tutte le possibilità di intervento del suo ministero sia lesinando i fondi, sia bloccando l'approvazione delle leggi presentate da Corona stesso.

D'altra parte, ha aggiunto, il capitale privato, nel Mezzogiorno, esita a intervenire o « è costretto » a intervenire male in questo settore: c'è dunque bisogno di una spinta governativa, per gli incentivi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno. Ed è qui che il ministero del Turismo, (se i dc gli dessero mano libera) dovrebbe intervenire.

Questa linea turistica dovrebbe esprimersi nella costruzione di una serie di infrastrutture tutte volte a soddisfare e incrementare il turismo straniero. E, in questo quadro, c'è posto, anzi necessità, — secondo le parole stesse di Corona — per piscine e campi di golf, nonché per una catena di costosi aeroporti per superjet. Non una parola, in tutto il discorso, sulle necessità di una ben diversa e più urgente rete di infrastrutture rivolte al l'uso quotidiano: quelle palestre, quei campi sportivi, quei centri ricreativi che pure sono di competenza di un ministro dello Sport e dello spettacolo e dei quali il Mezzogiorno è così spaventosamente carente.

La necessità di creare innanzi tutto un tessuto economico e culturale nel quale l'attrezzatura turistica possa organicamente inserirsi e ricevere quindi propulsione dalla base (basti ricordare l'esperienza della Romagna la cui ripresa turistica non è certo dovuta a interventi ministeriali), è stata dunque deliberatamente rovesciata. Al riparo di quel mucchietto di sigle (che poi vogliono dire tutte la stessa cosa) il ministro socialista ha scavalcato d'un colpo l'impostazione che pure altri organismi, in cui militano e dirigono altri socialisti, hanno difeso per anni e difendono tuttora. Tanto che, alla fine del suo discorso, apparivano finalmente convinti — e non soltanto di buona educazione — anche gli applausi del sindaco dc.

Tuttavia il convegno è ben lungi dall'essere concluso e anzi già si annunciano polemiche private e il deciso tentativo di ricondurlo su altri, più impegnativi binari. Vedremo, fra tre giorni, quale sarà il bilancio di questi scontri.

Dario Natoli

Melfi: cariche della polizia durante uno sciopero

MELFI, 31.

Tre lavoratori feriti, ricoverati all'ospedale, e numerosi contusi: questo il drammatico bilancio della selvaggia carica effettuata dalla Celere con manganelli, calci di fucile e catenelle, in piazza Municipio, mentre era in corso la seconda giornata di sciopero generale contro lo stato di abbandono in cui è stata gettata la città.

Già nella prima mattinata oltre 5 000 persone avevano protestato dinanzi al commissariato di P.S. e alla sede del carcere per ottenere il rilascio di una lavoratrice, arrestata ieri fra gli scioperanti. A seguito della forte protesta, la donna era stata finalmente rilasciata.

Dopo le cariche, la massa degli scioperanti, donne e studenti si è asserragliata sotto il Municipio in attesa delle decisioni del Comitato unitario, promotore della manifestazione.

Questa sarebbe la conclusione della commissione ministeriale d'inchiesta sul SIFAR

C'è stato spionaggio politico ma «solo per eccesso di zelo»

Qualche trasferimento di ufficiali dei carabinieri e censura per due generali — Più che mai valida e attuale la proposta del PCI per una commissione parlamentare d'inchiesta

La commissione di inchiesta sulle degenerazioni del SIFAR (sigla del servizio segreto che oggi si chiama SID) ha concluso ufficialmente ieri i suoi lavori. Il presidente di sezione del Consiglio di Stato dottor Lugo che assieme ai generali Beolchini e Turrini ha condotto l'inchiesta è stato incaricato di redigere la relazione sui poco più di cento interrogatori effettuati, di cui solo tre relativi a ufficiali di grado elevato. E cioè il gen. Allavena, quale indiziato della sparizione di alcuni *dossier*, il gen. De Lorenzo (interrogato su sua richiesta) e il gen. Rossi, il primo capo del Sifar e il secondo capo di stato maggiore Difesa nel 1960.

La commissione esprimerebbe in un *dispositivo*, a mo' di sentenza, il proprio convincimento secondo il quale lo spionaggio politico sarebbe dovuto a un deprecabile « eccesso di zelo burocratico » di una parte dell'apparato militare del SIFAR. Le misure proposte sarebbero quelle di alcuni trasferimenti di ufficiali, per lo più dell'Arma dei CC., e la censura per due generali. Tutto qui. Il rapporto conclusivo della commissione sarebbe, comunque, sottoposto al Consiglio supremo di Difesa. Dopodichè il ministro riferirebbe al Parlamento. Tuttociò non potrà verificarsi prima del 13 aprile per l'assenza, fino a quel la data, del ministro della Difesa dalla Capitale.

Una versione cauta, dunque, fedele all'impostazione amministrativo disciplinare che alla commissione e ai suoi lavori si è voluto dare.

La ragion di Stato, ancora una volta, ha prevalso sulle ragioni dello Stato di diritto.

Ma ciò che è più sconcertante è la teorizzazione dello spionaggio politico La tesi della commissione, parola più, parola meno, sarebbe questa. Il servizio segreto avrebbe il dovere di spiare le personalità politiche chiamate ad incarichi di alto livello nella vita dello Stato, non tanto per le persone in sè, quanto per coloro che possono avvicinarle, irretirle, ecc. Questo compito — che, bontà loro, sarebbe stato giudicato comunque non del tutto istituzionale — sarebbe stato « travisato » dalla « sezione D » del SIFAR (quella del controspionaggio) Di qui la pratica dell'aggiornamento quasi costante dei *dossier*.

E' la tesi della destra in divisa e in borghese, ribadita nei giorni scorsi, in una imprudente intervista, da Pacciardi che ha sostenuto il diritto del SIFAR (e oggi del SID) « ad operare al di fuori della legge ». A sua volta la scomparsa di alcuni *dossier*, fra i quali quello sul presidente Saragat, nelle capaci fauci di una macchina trincia carta, sarebbe stato un gesto di resipiscenza, sia pure tardiva, dell'ultimo gestore del SIFAR, il generale Allavena.

Dunque, i capi di stato maggiore della Difesa, gerarchicamente responsabili del servizio non avrebbero mai saputo nulla di quanto avveniva. Meno ancora avrebbero saputo i ministri della Difesa che rispondono al governo delle attività del SIFAR. Eppure per ogni « operazione » venivano redatti puntualmente gli « appunti per il signor ministro », l'ultimo dei quali è stato reso pubblico nel l'aula del Senato da quel parlamentare dc, il sen. Messeri, che lanciò un truculento attacco alla persona del ministro Tremelloni. Ignari di tutto sarebbero stati anche i presidenti del Consiglio e quelli della Repubblica che — come ci ha ricordato l'on. Andreotti nella sua insidiosa chiamata di correo dei suoi amici di partito — sono i responsabili maggiori del servizio segreto. Eppure è risultato che l'on Moro sapeva dello spionaggio tanto che per difendersi chiese aiuto al comandante generale dei CC.; l'on. Gronchi, dal canto suo, avrebbe finanche siglato gli « appunti » redatti dai tanto « zelanti » agenti del SIFAR.

Si può accettare, dunque, la tesi della commissione?

I dubbi e gli interrogativi dell'opinione pubblica rimangono intatti

Quanti sono i *dossier* sugli uomini politici ancora chiusi nelle casseforti blindate del SID? Che uso se ne vuole fare? Ibernarli, forse, per ogni evenienza? In base a quali leggi o direttive di governo o ministeriali si è tornati alla pratica di stampo fascista dello spionaggio e della schedatura politica dal presidente della Repubblica al coscritto insieme ai suoi familiari, dall'operaio al ferroviere, dal professionista all'esportatore? Insomma chi sono i responsabili *politici* di questo ennesimo scandalo del regime dc?

A questi interrogativi irrisolti potrà dare una risposta la commissione parlamentare di inchiesta proposta dai deputati comunisti.

Silvestro Amore

Nelle elezioni per la C.I.

Più 2% alla FIOM alla RIV-SKF

Un successo tanto più significativo in quanto le unità occupate sono diminuite di 2100 (in maggioranza del sindacato unitario)

Dalla nostra redazione

TORINO, 31.

Le liste della FIOM hanno ottenuto una significativa affermazione nelle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne svolte si oggi negli stabilimenti del gruppo RIV-SKF. A Torino il sindacato unitario ha visto aumentare le sue adesioni di circa il 2 per cento tra gli operai, mentre a Villar Perosa l'incremento registrato è stato dell'1,5 per cento. Questo risultato — fa rilevare una nota della FIOM — è tanto più significativo se si considera che la diminuzione della occupazione (2109 unità in meno rispetto alle precedenti elezioni del 1965) verificatasi dopo la fusione della RIV con la SKF, è avvenuta unicamente in questi due stabilimenti con criteri nettamente discriminatori. Il successo della FIOM negli impianti di Torino e Villar — continua il comunicato — conferma la validità della denuncia fatta al momento della presentazione delle liste, delle gravi discriminazioni e dei trasferimenti dei candidati FIOM attuati dalla direzione per impedire la partecipazione, per la prima volta, del sindacato unitario alle elezioni negli stabilimenti di Pinerolo ed Airasca Tale atto ha impedito un sicuro successo anche in questi due stabilimenti.

Ecco i dati relativi ai singoli stabilimenti (tra parentesi le cifre dell'ultima consultazione elettorale).

Torino: operai: FIOM voti 807, pari al 44,04% e 4 seggi (1099, 42,12, 4 seggi); FIM voti 164, 8,93%, 1 seggio (210, 8,05, 1): UILM voti 403, 21,93%, 2 seggi (530, 20,31%, 2): indipendenti voti 460, 25,09%, 2 seggi (770, 29,51, 2).

IMPIEGATI: FIM voti 46, 12,7% nessun seggio (—): UILM voti 196, 54,14% 1 seggio; (266, 50,5, 1); indipendenti voti 120, 33,14%, 1 seggio (261, 49,5, 1).

VILLAR: operai: FIOM voti 1140, 39,21 e 4 seggi (1249, 37,67, 4): FIM voti 651, 22,4% 2 seggi (946, 28,53% 3).

UILM voti 665, 22,8% 2 seggi (793, 23,92% 2): indipendenti voti 451, 15,51% 2 seggi (327, 9,86, 1).

Impiegati: UILM voti 130, 45,61% 1 seggio (218, 1 100%): FIM voti 113, 39,64% nessun seggio (—): indipendenti voti 42, 14,73% nessun seggio (—).

Pinerolo: operai: FIM voti 140, 24,17% 1 seggio (146, 24,41, 2): UILM voti 144, 24,87% 2 seggi (108, 18,06, 1): indipendenti voti 295, 50,94% 3 seggi (344, 57,51, 3).

Airasca: operai: FIM voti 125, 15,94% 1 seggio (67, 9,44, 1): UILM voti 298, 38,01% 3 seggi (282, 39,77, 2): indipendenti voti 361, 46,04, 4 seggi (360, 50,77, 3).

Quattrocento milioni la spesa

Roma-Tiburtina sarà potenziata

La stazione ferroviaria Roma-Tiburtina sarà potenziata. La decisione è stata presa dalle Ferrovie dello Stato nel quadro dei provvedimenti intesi ad adeguare le stazioni alle nuove esigenze del traffico. Si tratta per alcuni casi, tra cui quello di Roma-Tiburtina, di sopperire alla insufficiente lunghezza dei marciapiedi, in relazione alle aumentate composizioni dei treni, e di evitare il conseguente disagio per i viaggiatori, procedendo al prolungamento dei marciapiedi stessi secondo un programma graduato in base all'urgenza degli interventi. Per Roma Tiburtina è prevista una spesa di quattordici milioni, con i quali verrà prolungato il secondo marciapiedi, verrà esteso l'impianto di illuminazione e verranno impiantate nuove prese d'acqua.

Reso noto dal Vaticano

L'aiuto dei cattolici al popolo vietnamita

Quasi tre milioni di dollari al Sud, un milione e mezzo al Nord

L'entità degli aiuti raccolti nel mondo cattolico e inviati finora nel Vietnam del Nord e in quello del Sud è stata resa nota ieri dal portavoce del Vaticano che ogni settimana intrattiene i giornalisti.

Monsignor Vallaine ha precisato innanzitutto che per mondo cattolico si intende in questo caso una serie di organismi che hanno cooperato internazionalmente. Fra essi la « Charitas », di vari paesi, la « Misereor » tedesca e altri enti minori.

Il Vietnam del Sud ha ricevuto in questi ultimi anni 2 milioni e 778 000 dollari: in grandissima maggioranza sono stati destinati a centri sociali, di assistenza medica e di assistenza alimentare. Il resto è servito per borse di studio a studenti che si trovano in Europa, per il trasporto di veicoli e per altre iniziative minori. Dal 1954 inoltre lo stesso Stato ha ottenuto viveri, medicinali e indumenti per 80 milioni di dollari.

I primi aiuti al Vietnam del Nord sono stati inviati attraverso la Croce Rossa dopo la visita a Hanoi del prelato tedesco Hoesler. Ammontano a 1 milione e 500 mila dollari: sono stati destinati a ospedali e all'acquisto di medicinali La « Charitas » — ha aggiunto il portavoce — sta compiendo seri sforzi per sovvenire alle necessità più urgenti di tale paese.

Dopo aver toccato vari altri argomenti, monsignor Vallaine ha annunciato che i temi e gli obiettivi della prossima assemblea plenaria dei vescovi italiani (avrà luogo da martedì a venerdì prossimo) saranno illustrati dopodomani dal segretario generale del la Conferenza episcopale, monsignor Pangrazio.

Successo delle sinistre all'Assemblea regionale

Vitalizio ai parenti dei dirigenti politici e sindacali uccisi in Sicilia

PALERMO, 31

Con una nobile decisione, il Parlamento siciliano ha approvato questa sera una legge in base alla quale la Regione concederà un assegno vitalizio alle famiglie dei dirigenti sindacali e politici uccisi nel dopoguerra in Sicilia nelle lotte per il lavoro, la libertà e il progresso dell'Isola. La legge determina il vitalizio nella somma di lire quindicimila mensili per ciascuno dei genitori, di lire venticinquemila per il coniuge superstite, di lire diecimila per ciascuno dei figli.

L'accertamento dei requisiti che assicurano ai superstiti il diritto al vitalizio è demandato ad una commissione mista

Del provvedimento beneficeranno, tra gli altri, i parenti delle undici vittime della strage di Portella della Ginestra (1° maggio 1947) e di un numero di sindacalisti comunisti, socialisti, cattolici che si avvicina alle quaranta unità e che è chiuso dal nome di Carmelo Battaglia, l'assessore di Tusa trucidato dalla mafia esattamente un anno fa.

La legge corona una lunga battaglia portata avanti dal nostro partito, dalle altre forze di sinistra e dai settori più avanzati della DC.

A testimonianza delle resistenze che essa ha dovuto superare per essere varata, sta il risultato del voto di stasera: oltre un terzo dei deputati che hanno partecipato alla votazione a scrutinio segreto (esattamente 25 su 68) ha espresso parere contrario al provvedimento. Una legge approvata qualche anno fa riservava il vitalizio soltanto alla madre di Salvatore Carnevale,

Bargellini ricevuto da U Thant

NEW YORK, 31.

Il sindaco di Firenze, Piero Bargellini, ha fatto visita ieri al segretario generale dell'ONU, U Thant, accompagnato dall'ambasciatore Piero Vinci.

Il sindaco ha espresso a U Thant « l'apprezzamento del popolo fiorentino per l'appoggio dato dal segretario generale all'azione in soccorso delle vittime delle alluvioni ».

Saragat riceve l'ambasciatore di Cuba

Salvador Vilaseca Fornè, ambasciatore della Repubblica di Cuba, è stato ricevuto ieri da Saragat, al quale ha presentato le lettere credenziali.

La Direzione della FGCI solidale con Gianni Bazzan

E' stato fermato e in seguito arrestato il compagno Gianni Bazzan, membro della direzione nazionale della FGCI, mentre esprimeva il proprio sdegno contro la politica di guerra degli USA e contro la presenza a Roma del vicepresidente degli Stati Uniti, Humphrey.

I giovani comunisti italiani sono fieri di esprimere la loro simpatia e solidarietà al compagno Bazzan, e protestano con forza contro il comportamento violento che continua a caratterizzare gli interventi delle forze di polizia e per il fatto che il compagno Bazzan sia stato duramente percosso anche da agenti americani al seguito di Humphrey.

La protesta dei giovani comunisti si è già espressa nella passione e nell'entusiasmo con cui i giovani romani hanno partecipato alla manifestazione odierna a Roma.

La FGCI impegna tutte le proprie organizzazioni, perchè estendano in tutto il Paese e nelle forme più varie la protesta, e chiede l'immediato rilascio del compagno Bazzan.

La Direzione nazionale della FGCI